

Aggiornamento Venerdì 28-11 situazione reale Thailandia cerchiamo di capire cosa succede.

Inviato da
venerdì 28 novembre 2008

Partiamo dalla notizia ufficiale che domani 29-11 aeroporto riapre, o perlomeno dovrebbe riaprire. Sono pure io molto sfiduciato e deluso, interpretare la politica dei Thai, ma soprattutto cercare di capirli è cosa ardua. Qui a Phuket chi lavora nel turismo fa finta di nulla, c'è TUTTO PIENO! Ma è un "fuoco di paglia"; basta leggere le notizie:
<http://www.guidaviaggi.it/detail.lasso?id=102671>

http://www.ttgitalia.com/pagine/news_Mappamondo,_nessuna_penale_per_cancellazioni_sulla_Thailandia.aspx?id_news=244585&idx=0&L=IT <http://www.ilvolo.it/index.php/200811271979/Notizie-compagnie-aeree/Finnair-cancella-altri-voli-per-Bangkok.html> Tranne alcuni che sperano di trovare offerta per Natale e Capodanno le richieste si sono fermate, e conoscendo i Thai non abbassano i prezzi se arriva meno gente, anzi li raddoppiano! Questa è la loro logica, storia già vista del dopo Tsunami con i prezzi raddoppiati ma anche triplicati. Insomma in parole povere si sono giocati la stagione turistica, ci ridono sopra, e fanno pure finta di nulla, valli a capire sti Thai! Dopo questo piccolo "sfogo"; rassicuro chi deve soggiornare nell'immediato presso BAAN ss KATA oppure tramite Amici di Phuket troveremo una soluzione. Ad alcuni è stata posticipata la partenza, di conseguenza le camere, come pure i voli interni Thai. Chi possiede un low cost come Air Asia contatti direttamente l'operatore qui:

<http://www.airasia.com/site/th/en/faqDetailsForm.jsp>

Per chi deve partire inizio dicembre la situazione è monitorata, gli altri non devono preoccuparsi, appena i Thai si accorgono di perdere Milioni di Baht al giorno tutto ritorna regolare! Adesso vivono ancora di "turismo riflesso";, ovvero "turisti intrappolati";, ma tra 10 giorni quando non ci sarà il ricambio voglio vedere se ridono ancora. Cerchiamo di capire cosa succede in questa nazione, che è immatura politicamente, questi "casini"; se li porta dietro da anni, ma fin che non tocca il turista non fa notizia, quindi NESSUNO (tranne il blog del sottoscritto e pochi altri) menziona. Bangkok: rossi e gialli 27/11/2008 Reportage dalla Thailandia. Occupato anche il secondo scalo aereo

<http://it.peacereporter.net/homepage.php>

Da Bangkok,
testo e foto di Alessandro Ursic

La sede del governo di Bangkok ha odore di rifugio di senz'altro, per quanto i suoi occupanti siano prodigiosi nel mantenere l'accampamento organizzato e il più pulito possibile. Ma dopo tre mesi, è più sorprendente il fatto che ci siano ancora migliaia di persone, stanche ma non dome, a chiedere ancora le dimissioni del premier Somchai Wongsawat. Sul palco artigianale messo su davanti all'entrata principale dell'edificio, all'interno di un vasto complesso nella parte più vecchia di Bangkok, leader dell'Alleanza del popolo per la democrazia (Pad) continuano ad alternarsi ripetendo le stesse arringhe, le stesse richieste. Il pubblico applaude ancora convinto, agitando quelle tipiche mani di plastica che producono una grandinata collettiva quando vengono agitate. Manca però l'entusiasmo dei primi giorni di occupazione, e si sente. "Vorremmo tornare alla nostra vita normale. Chi lavora ha finito i giorni di permesso e si è messo in malattia", dice con un sospiro Sumlee.

Sumlee ha 50 anni e ha partecipato a tutte le manifestazioni del Pad: da fine agosto vive in una tenda di fronte alla Government House. Sulla "porta" della sua nuova casa ha un cartello con scritto "Sono una patriota, non una ribelle". I suoi "vicini" vengono in maggioranza dalle sue stesse zone, perché nell'accampamento è venuto spontaneo dividersi sotto i tendoni impermeabili così, anche perché i vari dialetti regionali possono rendere difficile la comprensione reciproca. Ha conosciuto talmente tante persone qui, che le chiama "la mia nuova famiglia". Però domani dovrà tornare nella sua città, perché il lavoro chiama. "Insegno giapponese, e i miei studenti devono affrontare un esame importante. Non posso lasciarli così", dice mentre ha ancora in mano un paio di mani di plastica con la bandierina nazionale. "E' triste che piano piano la gente debba abbandonare l'accampamento, eh? Ma questo governo non si vuole dimettere, ci vuole prendere per stanchezza", spiega allargando le braccia. Poi indica gli spazi vuoti in varie zone del complesso, ricordando che a fine agosto l'intera zona era una marea gialla di attivisti del Pad, euforici per aver preso possesso della Government House.

Non è solo per stanchezza che i dimostranti all'accampamento sono meno di una volta. Negli ultimi due giorni, la marea gialla ha preso possesso anche dei due scali aerei di Bangkok, e qualcuno deve pur presidiarli. Migliaia di persone sono ancora all'aeroporto internazionale Suvarnabhumi, chiuso da martedì. Ma c'è meno folla rispetto alle almeno 10mila persone di ieri, spiega un giovane che ha dormito davanti al bancone dei check-in la scorsa notte. E ieri sera a mezzanotte è stato chiuso anche l'altro aeroporto, il Don Mueang, da due anni usato solo per i voli interni. Anche lì si entra senza problemi, dopo un controllo di sicurezza minimo: gli attivisti del Pad saranno almeno un migliaio, e anche lì ascoltano i discorsi dei loro leader da un camion piazzato nel parcheggio. Qualche centinaio di metri più in là c'è l'ala dismessa dell'aeroporto, dove da settembre ha la sua residenza provvisoria il premier: lì non si può entrare, l'esercito protegge la strada che vi conduce. Un servizio di navette auto-organizzato trasporta gli attivisti del Pad tra questi tre presidi.

Al campo base della Government House, intanto, tra la gente si diffonde la voce che 200mila sostenitori del governo - i "rossi", perché vestono tutti di quel colore - stanno convergendo su Bangkok da tutto il Paese, e che ci saranno scontri. Potrebbe rimanere una voce: i numeri qui sono un'opinione, e ognuno dà quelli che fanno più comodo alla causa. "Buuuu", grida la folla sotto il palco quando lo speaker riporta che, secondo la polizia, alla Government House ci sono solo 500 dimostranti.

E' effettivamente una cifra troppo piccola, sicuramente sono qualche migliaio. Ma anche al Pad piace sembrare più grande di quel che è. "Ieri all'aeroporto eravamo 70mila", dice entusiasta Sumlee. Un numero intorno ai 10-15mila è probabilmente più veritiero. Non è un caso che sia la polizia a voler sminuire il peso dell'opposizione. La polizia è fedele al governo, e il Pad la vede come un nemico. L'esercito, il cui quartier generale è proprio di fronte a quello delle forze dell'ordine, simpatizza invece con i "gialli". C'è chi dice che finanzia anche di nascosto l'opposizione; di sicuro, quando il governo ordinò alle forze armate di sgomberare la sede del governo occupata, il generale Anupong Paochinda decise di non intervenire. L'accampamento del Pad è tappezzato di foto, alcune davvero cruente, di attivisti con ferite orribili durante la manifestazione all'esterno del Parlamento lo scorso 7 ottobre. In quell'occasione la polizia usò la mano pesante, lanciando gas lacrimogeni con qualche esplosivo, perché alcuni dimostranti colpiti hanno perso una gamba. Qualche ordigno atterra ogni tanto anche nell'accampamento. Sumlee mostra due buchi nei tendoni di fronte alla Government House, segno di granate atterrate all'alba in due mattine diverse, che hanno ucciso una persona. Non sono ordigni lanciati a mano, è troppo lontano dalle entrate. Secondo tutti qui, le granate sono state lanciate con un mortaio dalla sede della polizia, a qualche centinaio di metri. A vedere il pubblico che agita le colorate mani di plastica davanti al palco, e in tutto il complesso grazie agli altoparlanti che diffondono l'audio dei comizi, non c'è aria di violenza: sono tutte vecchine che starebbero bene come spettatrici di un quiz. Di sicuro sono disarmate, come la grande maggioranza degli occupanti. Ma nell'accampamento girano anche personaggi poco raccomandabili - "le guardie", come le chiama Sumleen. Sono giovani vestiti di nero che vengono in prevalenza dal sud del Paese, e hanno fama di essere duri. Quelli al posto di blocco dove si entra hanno anche il passamontagna. Qualcuno affila dei bastoni. Che la discesa dei "rossi" sia una voce o no, o che la polizia intenda davvero fare irruzione qui o all'aeroporto, i "gialli" non vogliono farsi trovare impreparati.